

“Gli italiani mi amano” Ma ora Berlusconi teme il referendum

Nel partito del Cavaliere si studia una riforma elettorale: proporzionale alla tedesca per compiacere Lega e Udc

Retrosцена

UGO MAGRI
ROMA

La gente mi ama», resta convinto Berlusconi, e siccome al cuor non si comanda «tornerebbe a votarmi» nonostante ormai risulti dalla sua inconfondibile voce (certe intercettazioni si possono ascoltare online) che tanto «eleganti» quelle feste di Arcore proprio non erano, e il bunga-bunga che vi si praticava è un po' come tutti l'abbiamo sempre immaginato. «L'Italia continua a volermi bene e sarebbe pronta a difendermi», insiste incrollabile il premier con quanti riescono a parlargli, non troppi in verità: ieri black-out quasi totale. Nella villa sul lago dove ultimamente si rifugia, Berlusconi s'è studiato le carte del processo Mills, dove stamane potrebbe fare uno show, e non certo per annunciare le dimissioni.

Le uniche telefonate domenicali del premier hanno avuto per oggetto la Lega. Nemmeno lui ha ben chiaro dove voglia spingersi l'Umberto. Da quando Bossi è offeso per un articolo di «Panorama» sulla moglie, i due non si sono

L'ALLEANZA

Bossi non stacca la spina nonostante il gelo dopo l'articolo di «Panorama»

IL SEGNALE NEGATIVO

Il Senatour rilancia la secessione e torna alle origini: una tattica che può preludere alla rottura

più parlati, né risulta che abbiano in programma di vedersi a breve. Di rimbalzo, il Cavaliere ha appreso due notizie, una buona (per lui) e l'altra decisamente meno. La prima, che la Lega per ora non fa cadere il governo, che il maledere padano prescinde dalle vicende giudiziarie passate e future del premier, che è una questione molto più di fondo; la seconda (quella cattiva) è che Bossi torna alle origini, il federalismo non gli basta più, siamo di nuovo all'apologia della secessione. Ciò costituisce, oggettivamente, un problema politico. Come si può fare alleanza con i centristi (senza di loro, dimostrano tutti i sondaggi, la partita elettorale sarebbe persa in partenza) e al tempo stesso restare a braccetto con un partito che vuole dividere l'Italia?

Chiaramente non è possibile. A complicare il puzzle ci si mette pure il referendum lanciato da Parisi, quello per tornare al Mattarellum, un sistema elettorale che sta alla Lega come la Kryptonite per Superman. Se la raccolta di firme avrà successo (ce ne sono già 450 mila, tra i sottoscrittori anche esponenti Pdl come Vizzini), può accadere che la Corte costituzionale dia disco verde, dunque si voti in primavera sul referendum. Pur di evitarlo, la Lega potrebbe giocare d'anticipo e mandare tutti alle urne, non sul sistema elettorale ma per le Politiche. Il verdetto della Consulta sulla ammissi-

bilità dei quesiti arriva di regola ai primi di gennaio, con un timing perfetto.

Come impedire la catastrofe già scritta? Tra le teste pensanti del Pdl comincia a farsi largo una pazzia idea: buttare a mare il «Porcellum». Cioè il sistema elettorale attuale che prevede un candidato premier e un premio di maggioranza. Per adottare al suo posto un altro sistema che solletichi Casini, piaccia alla Lega ma soprattutto sterilizzi gli effetti politici del referendum. Un testo scritto ancora non c'è, siamo a livello di sobrie enunciazioni come quelle di Alfano e di Cicchitto ieri a Cortina: nell'ambito delle riforme istituzionali bisognerà pensare a «qualche modifica» del sistema attuale. Però a microfoni spenti il tema viene declinato sotto forma di modello spagnolo o di sistema tedesco. In pratica, si immagina un ritorno al proporzionale della Prima Repubblica con certi correttivi tipo lo sbarramento o un meccanismo di assegnazione dei seggi che impediscano la frammentazione in mille partitini (di fatto resterebbero sulla scena 5-6 soggetti politici). Il bipolarismo andrebbe in soffitta, rimpiazzato da un sistema di coalizioni, dove per vincere non sarà più necessario affidarsi a «uomini della Provvidenza»... Il problema riguarda molto da vicino il partito del premier: al Pdl conveniva il maggioritario quando aveva un Leader con la maiuscola, ma adesso chi garantisce che resterebbe un affare? Sarà interessante la reazione di Berlusconi, quando i suoi colonnelli prenderanno coraggio, e gliene andranno a parlare.